



## Cooperazione su scienza e tecnologia tra Italia e Usa, professore palermitano al meeting di Washingt

Antonio D'Amore, al Rimed da 15 anni, ha preso parte alla Joint Commission. Nel corso della riunione è stato anche programmato un evento internazionale sulle biotecnologie da organizzare nel 2027 nel nuovo centro di ricerca in costruzione a Carini. Uno scienziato palermitano ha partecipato alla 15ª riunione della Joint Commission Italia-Stati Uniti sulla cooperazione scientifica e tecnologica, presieduta dal dipartimento di Stato statunitense e dal ministero italiano degli Affari esteri e della cooperazione internazionale. Il meeting si è svolto a Washington nei giorni scorsi. Al centro dei lavori, il rafforzamento della collaborazione in quattro ambiti strategici per la competitività globale: intelligenza artificiale, nucleare, materiali avanzati e biotecnologie. Per ciascun settore sono stati istituiti tavoli tecnici guidati da una doppia presidenza, italiana e statunitense, a conferma dell'approccio integrato tra i due Paesi. Il tavolo tecnico sulle biotecnologie è stato co-presieduto, per la parte italiana, da Antonio D'Amore - scienziato della Fondazione Rimed da oltre 15 anni, dove guida il gruppo di Tissue Engineering, nonché professore ordinario dell'università di Palermo e professore associato all'università di Pittsburgh - che ha assemblato e coordinato un gruppo di lavoro composto da rappresentanti di università, enti di ricerca, capitale di ventura, imprese e reti per il trasferimento tecnologico, tra cui lo Human Technopole, il Politecnico di Milano, Cdp Venture, il network PerfeTTo. Presenti anche l'Ismett di Palermo, l'università di Pittsburgh e UPMC, che insieme a Rimed rappresentano da anni un cluster strategico di integrazione tra ricerca e cura a cavallo tra Italia e Stati Uniti. Il Biotechnology working group nasce per rafforzare una collaborazione strutturata tra Italia e Stati Uniti, capace di connettere ricerca, innovazione e capitale e di trasformare rapidamente l'eccellenza scientifica in soluzioni concrete per la salute, la competitività industriale e lo sviluppo territoriale, spiega Antonio D'Amore. Il gruppo ha individuato quattro direttrici: progettazione congiunta, per definire priorità e roadmap di sviluppo, accesso a grant internazionali, con particolare riferimento a call congiunte da sottomettere all'European research council e nuovi schemi di finanziamento del National institutes of health statunitense; programmi di formazione internazionale, con il coinvolgimento di partner filantropici di primo piano, tra cui la Armenise-Harvard Foundation e Issnaf e attività di divulgazione, con la previsione di un evento internazionale sulle biotecnologie da organizzare nel 2027 nel nuovo centro di ricerca Rimed in costruzione a Carini. La collaborazione tra Italia e Stati Uniti favorisce lo scambio di conoscenze e competenze nel campo dei brevetti, della proprietà intellettuale, delle invenzioni e delle applicazioni cliniche, ma anche la capacità di attrarre investimenti produttivi. In un contesto di crescente competizione globale, la collaborazione tra Paesi occidentali non è solo opportuna, ma imprescindibile, ha dichiarato Paolo Aquilanti, presidente della Fondazione Rimed.

immagine